



L'ALLESTIMENTO E IL PATRIMONIO DEL MUSEO CIVICO

Al Primo Piano di Villa Amendola, settecentesca e borghese dimora avellinese, in una superficie di circa 400 mq, in cinque ampi saloni, comunicanti tra loro, è stato allestito un percorso espositivo di tipo narrativo – cronologico, nel quale hanno trovato permanente sistemazione cimeli che ricostruiscono e raccontano la storia della città di Avellino dai due secoli di governo feudale da parte della famiglia dei principi Caracciolo (1589 – 1806) sino al Sisma del 23 Novembre 1980.

L'intero percorso, suddiviso in cinque sezioni, inizia con la sala d'ingresso del Museo, contrassegnata dal n.1, (dedicata ai due secoli di governo feudale della città di Avellino da parte della famiglia dei Principi Caracciolo è stato collocato in esposizione il Carlo II d'Asburgo di Cosimo Fanzago, pregevole scultura in bronzo fuso a cera persa, risalente al 1668, opera come si diceva di Cosimo Fanzago, che è riconosciuto maestro del Barocco napoletano, che è importante ricordare è stato tra gli allievi migliori di Gian Lorenzo Bernini, e che ha lasciato significative tracce del suo lavoro nella città di Avellino, e con ciò ci si riferisce alla sistemazione dell'antica Piazza Maggiore di Avellino, oggi Piazza Giovanni Amendola, alla facciata della Dogana dei Grani, dal Fanzago ridisegnata ed impreziosita da statue e decorazioni varie, alla Fontana di Bellerofonte in Corso Umberto I, all'altare Maggiore della Chiesa Cattedrale e alla Santa Teresa in estasi della chiesa del Carmine al Triggio.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 1, (Caracciolo) statua a tutto tondo in bronzo a cera persa, raffigurante Carlo II d'Asburgo, anno 1668, opera di Cosimo Fanzago (Clusone 13 Ottobre 1591 - Napoli 13 Febbraio 1678).



Sempre nella Sala n. 1 sono in esposizione permanente i tre “rosoni” in bronzo e i tre “gigli”, sempre in bronzo, che costituivano le decorazioni della guglia barocca del Carlo II d’Asburgo, sino al sisma del XXIII Novembre 1980 posta al centro della Piazza Giovanni Amendola.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 1, (Caracciolo) rosone in bronzo a cera persa, anno 1668, elemento decorativo del monumento a Carlo II d’Asburgo, opera di Cosimo Fanzago (Clusone 13 Ottobre 1591 – Napoli 13 Febbraio 1668).



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 1, (Caracciolo) giglio in bronzo a cera persa, anno 1668, elemento decorativo del monumento a Carlo II d'Asburgo, opera di Cosimo Fanzago (Clusone 13 Ottobre 1591 - Napoli 13 Febbraio 1668).



Nella suddetta Sala n. 1 è possibile ammirare, inoltre, il grande medaglione in bronzo fuso a cera persa, che ritrae l'architetto e scultore bergamasco Cosimo Fanzago (Clusone 13 Ottobre 1591 – Napoli 13 Febbraio 1678). Il predetto medaglione dal diametro di 50 cm riveste una particolare importanza in quanto sono si conosce l'esistenza al mondo solo di due autoritratti del Fanzago, ed uno dei due è appunto quello conservato presso il Museo Civico di Villa Amendola.

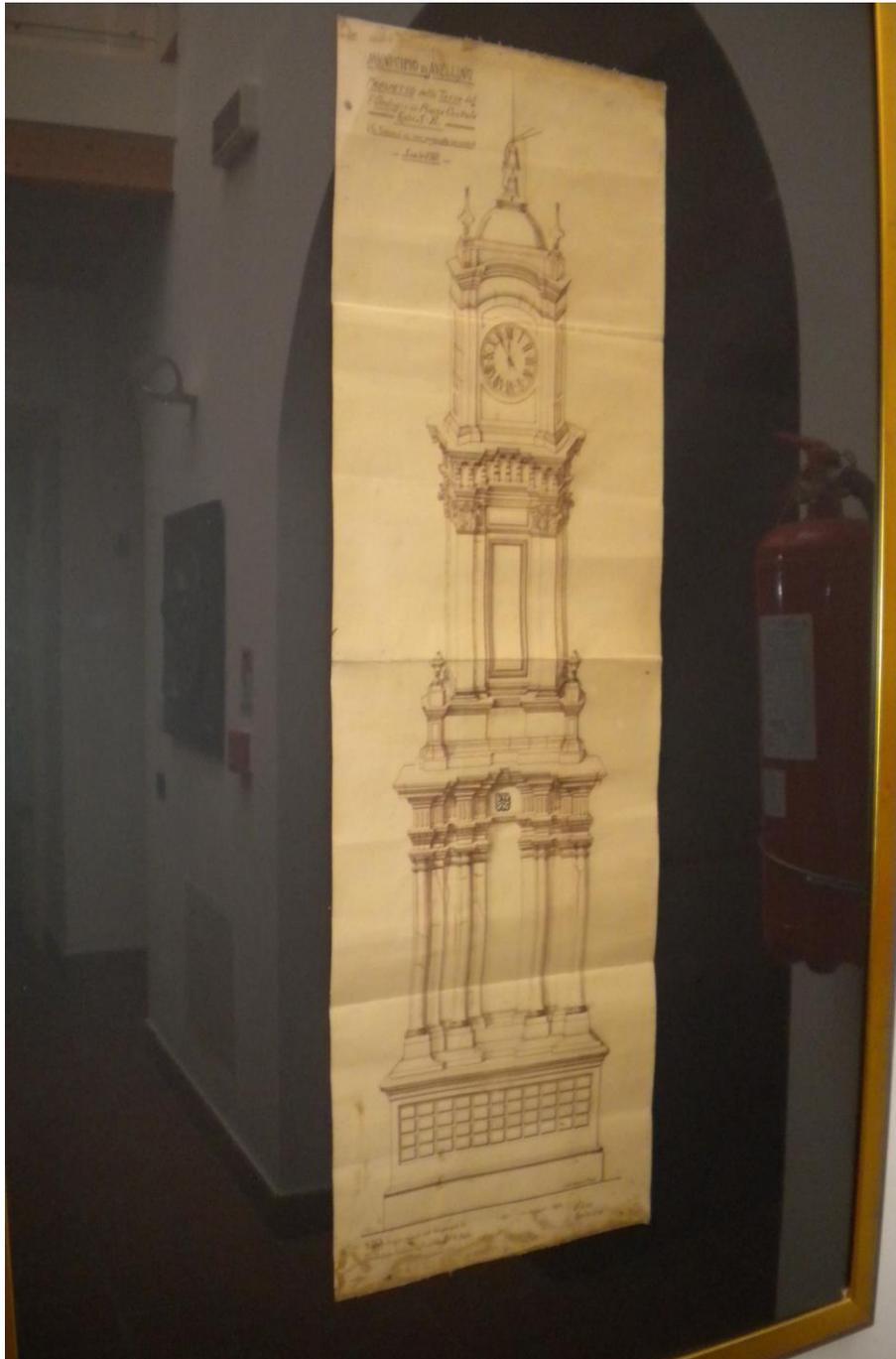
Completano l'esposizione della Sala n. 1 i quattro prospetti, realizzati con la tecnica della china su carta, relativi alla Torre dell'Orologio, anche essa rientrante tra le opere di pregio dell'Avellino barocca, la cui realizzazione è attribuita a Cosimo Fanzago, con la collaborazione di Giovan Battista Nauclerio (Napoli 1666 – ivi 1739).



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 1 (Caracciolo) – particolare.



Villa Amendola, Sala n. 1, (Caracciolo) Autoritratto di Cosimo Fanzago, (Clusone 13 Ottobre 1591 - Napoli 13 Febbraio 1668).



Villa Amendola, Sala n. 1,(Caracciolo) Progetto della "Torre dell'Orologio", prospetto A



Villa Amendola, Sala n. 1, (Caracciolo) Progetto della "Torre dell'Orologio", prospetto B



Villa Amendola, Sala n. 1, (Caracciolo) Progetto della "Torre dell'Orologio", prospetto C



Villa Amendola, Sala n. 1, (Caracciolo) Progetto della "Torre dell'Orologio", prospetto D



Sempre negli spazi del Museo dedicati ai due secoli di governo feudale della città di Avellino da parte della famiglia dei Principi Caracciolo, nella sala contrassegnata con il n. 2, sono collocati, in esposizione permanente, un busto virile ed uno muliebre in pietra calcarea bianca e lo stemma della città di Avellino, un tempo posti nelle nicchie superiori della Fontana di Bellerofonte, in Corso Umberto I, reperti questi risalenti al 1669, anno in cui sempre l'architetto e scultore Cosimo Fanzago, su commissione dell'allora signore di Avellino, il principe Francesco Marino I Caracciolo, trasformò un rozzo abbeveratoio dell'antica via Costantinopoli, oggi Corso Umberto I, in una elegante fontana, che ancora oggi possiamo ammirare.

Le tre sculture in parola, ovvero il busto virile, il busto muliebre e lo stemma araldico della città di Avellino, sono in tutti e tre i casi opera dell'architetto e scultore Cosimo Fanzago, ed hanno quale particolarità, o meglio ancora, unicità nella tecnica di realizzazione da parte dell'artista, e con ciò ci si riferisce ai due busti, quella di aver utilizzato e assemblato poi, manufatti di epoca precedente, presumibilmente tardo romana, con modellato plastico fanzaghiano.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 2 (Caracciolo), busto "Virile", anno 1669, proveniente dalla "Fontana di Bellerofonte", opera di Cosimo Fanzago (Clusone 13 Ottobre 1591 – Napoli 13 Febbraio 1668).



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 2 (Caracciolo), busto "Muliebre", anno 1669, proveniente dalla "Fontana di Bellerofonte", opera di Cosimo Fanzago (Clusone 13 Ottobre 1591 - Napoli 13 Febbraio 1668).



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 2 (Caracciolo), Stemma Civico, anno 1669, proveniente dalla "Fontana di Bellerofonte", opera di Cosimo Fanzago (Clusone 13 Ottobre 1591 - Napoli 13 Febbraio 1668).



Sempre nella parte di allestimento museale di Villa Amendola dedicato ai due secoli di governo feudale da parte della famiglia dei principi Caracciolo, e sempre nella Sala n. 2 ha trovato collocazione una pregevole statua lignea a figura intera che rappresenta S. Francesco di Paola, opera databile tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo, appartenuta alla famiglia dei Principi Caracciolo, e frutto dello scalpello di Giacomo Colombo (Este 1663 – Napoli 1731), padovano di nascita ma napoletano di adozione, che fu allievo di Nicola Fumo, che nella città di Avellino realizzò il simulacro della Madonna Assunta, e che collaborò con Francesco Solimena nei lavori di quest'ultimo a Napoli, nella Cappella del Tesoro di San Gennaro e nella Certosa di San Martino.

Sempre nella Sala n. 2, dedicata ai due secoli di governo feudale della città di Avellino da parte della famiglia dei Principi Caracciolo, all'interno di due vetrine –bacheche sono in esposizione una raccolta di ceramiche e terrecotte risalenti al XVII secolo, e rinvenuti, dopo il Sisma del XXIII Novembre 1980, nei camminamenti sotterranei di Corso Umberto I, utilizzati dai Principi Caracciolo nel 1656, in occasione della tremenda epidemia di peste, che decimò la popolazione di Avellino, quale "Lazzaretto" per i malati terminali, a cui era concesso quale unico conforto una brocca d'acqua e la luce di una lucerna. Da qui l'abbondanza di reperti (manufatti in ceramica e terracotta) rinvenuti nei cunicoli di Avellino, ora esposti nel Museo Civico di Villa Amendola, che costituiscono un'ampia e variegata campionatura di esempi di produzione ceramica tardo rinascimentale e barocca del Mezzogiorno d'Italia.

Completa l'esposizione della Sala n. 2, dedicata all'Avellino dei Caracciolo, la lapide in ardesia riferita all'elevazione, l'8 Agosto del 1806, della città di Avellino a Capoluogo di provincia. Detta lapide, voluta dal Governatore di Avellino, il Colonnello Giacomo Mazzas su una delle tre porte di accesso alla città, e precisamente "Porta Puglia", è la testimonianza concreta della fine di un'epoca per la città di Avellino, quella del governo dei Principi Caracciolo e l'avvio di un nuovo corso per la città di Avellino.



Villa Amendola, Sala n. 2 (Caracciolo) – particolare.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 2 (Caracciolo) – Statua lignea raffigurante S. Francesco di Paola, fine XVII secolo, provenienza Convento del Carmine.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 2 (Caracciolo) – particolare.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 2 (Caracciolo), vetrina contenente frammenti di ceramiche policrome provenienti dai "Cunicoli" di Avellino, utilizzati per volere dei principi Caracciolo durante l'epidemia di peste del 1656 come "Lazzaretto".



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 2 (Caracciolo), vetrina contenente frammenti di ceramiche policrome provenienti dai "Cunicoli" di Avellino, utilizzati per volere dei principi Caracciolo durante l'epidemia di peste del 1656 come "Lazzaretto".



Villa Amendola, Museo Civico Sala n. 2 (Caracciolo), lapide in ardesia del 1806 posta su "Porta Puglia" per l'elevazione della città di Avellino a Capoluogo di Provincia.



Il percorso espositivo, di tipo cronologico, prosegue nella Sala n.3, dedicata all'esposizione di reperti e testimonianze riferite alla città di Avellino nel periodo unitario e post unitario nazionale.

Nella suddetta Sala è collocato il Proclama diffuso ad Avellino l'8 Settembre 1860, a firma del Maggiore Salomone, riferito all'ingresso di Garibaldi a Napoli, che sanciva di fatto la fine del Regno delle Due Sicilie, il ritratto di uno dei quattordici "garibaldini" avellinesi che presero parte alla Spedizione dei Mille, i manifesti a stampa, provenienti dall'Archivio Storico comunale riferiti al cinquantesimo anniversario della "Spedizione dei Mille", il manifesto datato 18 Luglio 1865 a firma dell'allora Sindaco di Avellino Domenico Capuano relativo alle norme igienico - sanitarie da rispettare dalla popolazione, il manifesto datato 1884, che annuncia l'istituzione nella città di Avellino della "Scuola Gratuita di Canto Corale", il Regio Decreto del 18 Marzo 1875 del re d'Italia Vittorio Emanuele II che istituisce nella città di Avellino l'Asilo Infantile (un primato questo per la città di Avellino, che può vantare il più antico Asilo comunale del Mezzogiorno d'Italia), accanto al quale è stata collocata una antica bilancia, utilizzata agli albori dell'istituzione del nido comunale per pesare i bambini.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 3 (Avellino nel periodo Unitario e Post Unitario) – particolare.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 3 (Avellino nel periodo Unitario e Post Unitario) – particolare.



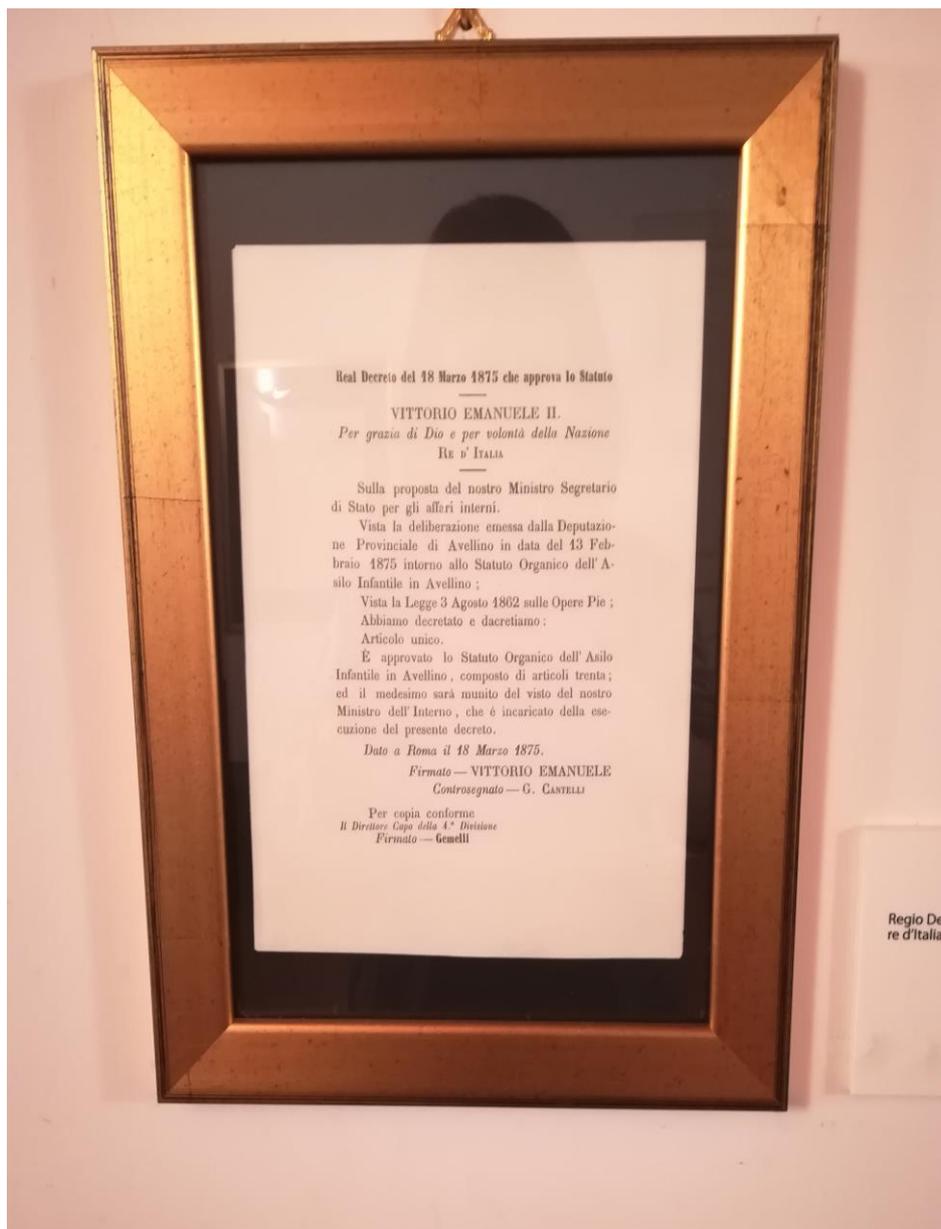
Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 3 (Avellino nel periodo Unitario e Post Unitario) – particolare.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 3 (Avellino nel periodo Unitario e Post Unitario) – particolare.



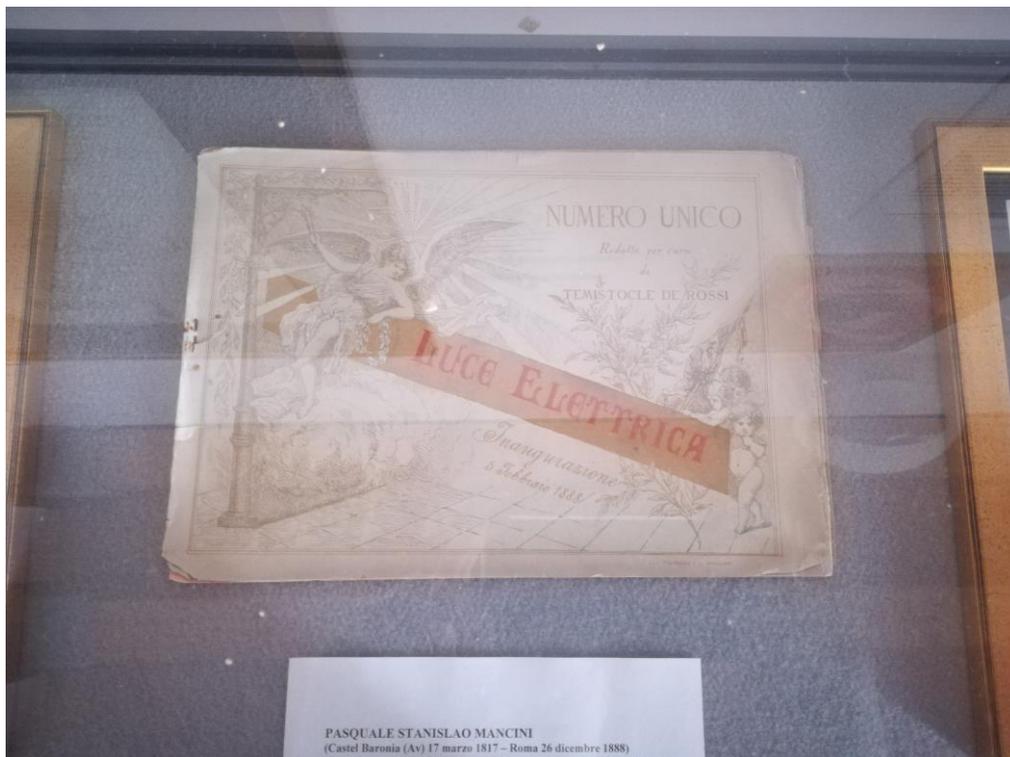
Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 3 (Avellino nel periodo Unitario e Post Unitario) – Annuncio alla popolazione di Avellino dell'entrata di Garibaldi a Napoli, 8 Settembre 1860.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 3 (Avellino nel periodo Unitario e Post Unitario), Regio Decreto di re Vittorio Emanuele II del 18 Marzo 1875 di istituzione del primo Asilo Infantile della città.



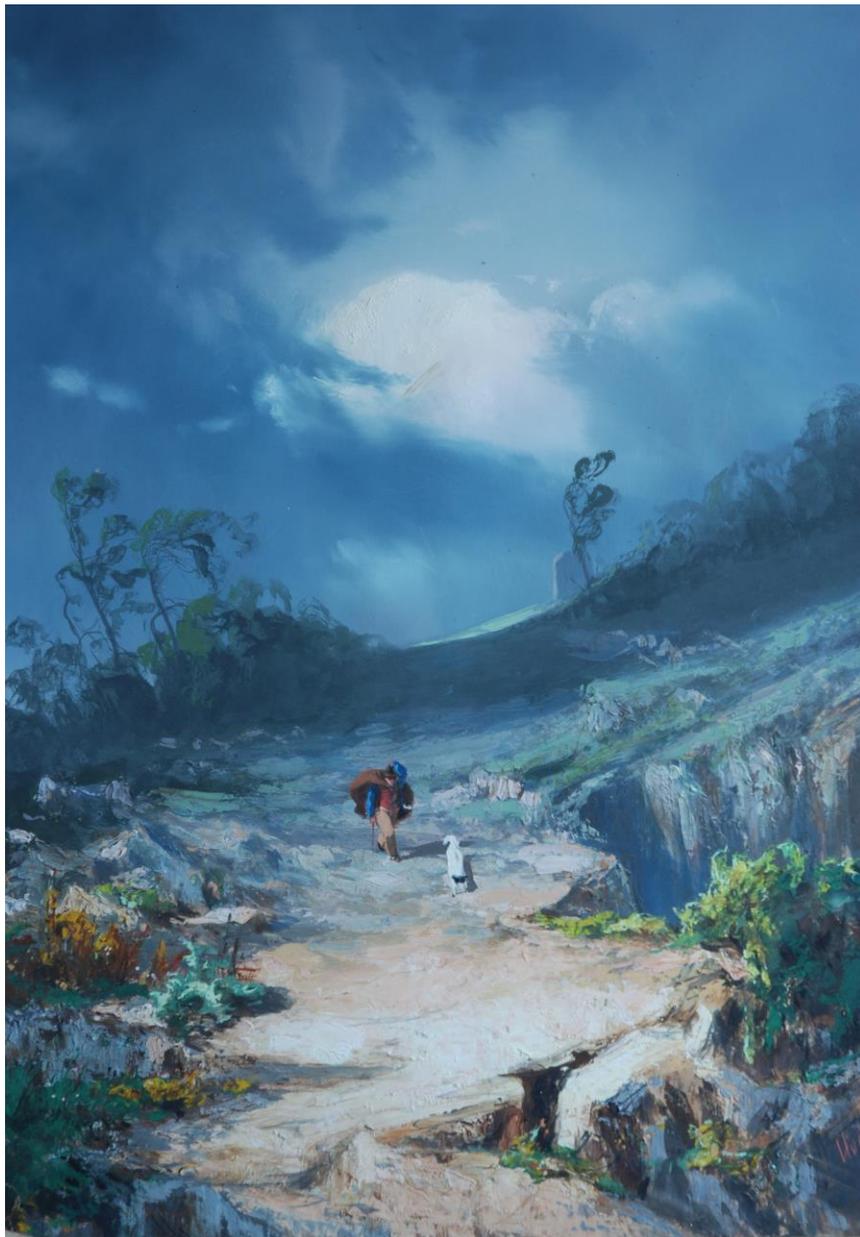
Sempre nella Sala n. 3 del Museo Civico di Villa Amendola è in esposizione permanente il programma originale, con la copertina illustrata dal pittore Achille Martelli, (Catanzaro 1834 – Avellino 1903) fondatore della Scuola d'Arte di Avellino, riferito ai festeggiamenti tenutisi in città nel 1888 per l'avvento della corrente elettrica. Altro primato questo per la città capoluogo di provincia irpina, che è stata per interessamento dell'allora deputato irpino e più volte Ministro Pasquale Stanislao Mancini, (Castel Baronia 1817 – Napoli 1888) tra le prime città d'Italia ad avere l'energia elettrica. Sempre nella predetta Sala n. 3 destinata all'esposizione di reperti e testimonianze dell'Avellino nello Stato Unitario e Post Unitario è collocato un ritratto coevo ad olio sui tela di Pasquale Stanislao Mancini, il ritratto xilografico di Francesco De Sanctis (Morra Irpina 1817 – Napoli 1883), insigne studioso di letteratura italiana, più volte Ministro e Primo Intendente di Avellino dopo l'Unità d'Italia.



Frontespizio dello spartito disegnato da Achille Martelli per la composizione "Luce elettrica"



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 3 (Avellino nel periodo Unitario e Post Unitario), ritratto di Pasquale Stanislao Mancini (Castel Baronia 1817 – Napoli 1888), datato 1889.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 3 (Avellino nel periodo Unitario e Post Unitario, gouache su cartone pressato "La Tempesta" del pittore Cesare Uva (Avellino 1824 – Napoli 1886).



Sempre nella Sala n. 3 sono esposte due pregevoli gouache su cartone pressato del pittore Cesare Uva (Avellino 1824 – Napoli 1886). Delle due opere di Cesare Uva, particolarmente importante è la grande gouache rappresentante la tradizionale “Iuta a Montevergine”, opera considerata tra le più importanti giunte a noi del noto pittore meridionale del XIX secolo, le cui opere sono esposte in numerosi museo, oltre che presso la Reggia Borbonica di Caserta.



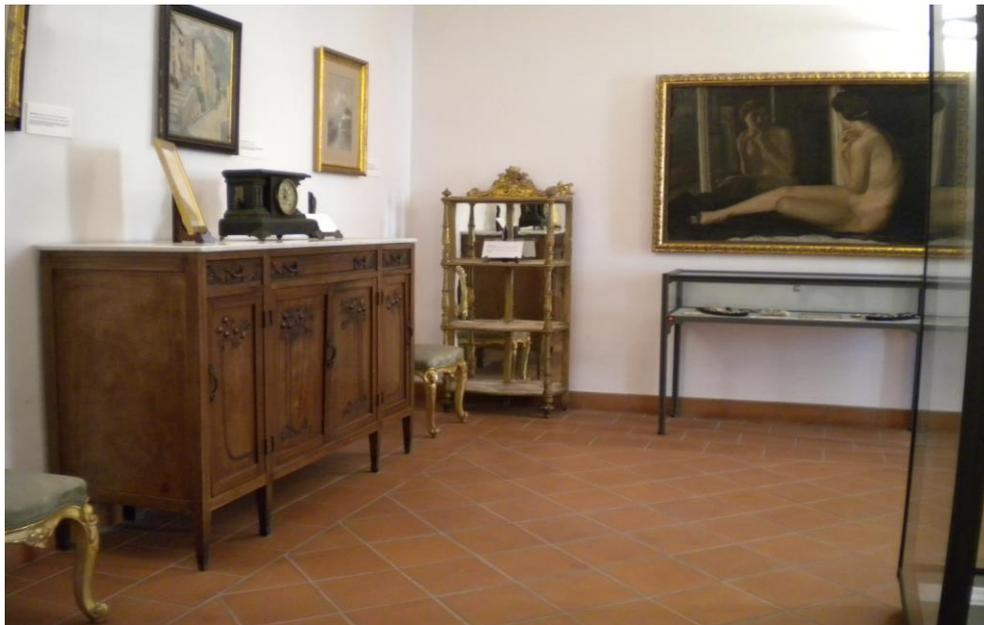
Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 3 (Avellino nel periodo Unitario e Post Unitario, gouache su cartone pressato “Iuta a Montevergine” del pittore Cesare Uva (Avellino 1824 – Napoli 1886).



L'allestimento museale di Villa Amendola prosegue con la Sala n.4 in cui è stata sistemata la Quadreria Comunale, che ripercorre i momenti più significativi della pittura avellinese ed irpina del '900, il cui respiro, per le opere in esposizione permanente, e di proprietà dell'Amministrazione Comunale, varca abbondantemente i confini della città capoluogo irpina e della sua provincia. Nella predetta Sala n. 4 infatti è collocato un grande olio su tela del 1905 rappresentante un paesaggio montuoso, opera del pittore Vincenzo Volpe (Grottaminarda (Av) 1855 - Napoli 1929). Il Volpe, oltre ad essere considerato tra i maggiori pittori del suo tempo, fu titolare della Cattedra di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Napoli. La stessa Cattedra che in precedenza fu di Domenico Morelli.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 4 – particolare.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 4 – particolari.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 4, (Quadreria) Vincenzo Volpe (Grottaminarda (Av) 1855 - Napoli 1929).



Sempre nella Sala n. 4 è esposto il “Paesaggio con Ponte”, gouache su cartone pressato del pittore avellinese Giovanni Battista (Avellino 1858 – Napoli 1925), il “Nudo di donna allo specchio” del pittore irpino Faustino De Fabrizio (Pratola Serra 1915 – Benevento 2005), opera giovanile dell’artista irpino, datata 1939 ed esposta alla mostra Italo – Tedesca, svoltasi a Berlino nel 1939 e ai Littoriali dell’Arte del 1940(così come si evince dal cartiglio retrostante la tela). Dello stesso artista sono presenti altre tre opere, si tratta anche in questo caso di oli su tela giovanili del De Fabrizio, raffiguranti giovani donne.

Nella suddetta Sala . 4, dedicata agli artisti locali del ‘900 è presente inoltre un olio su tavola del pittore Luigi Bellini, (Sant’Andrea di Conza 1912 – Toronto 1989) risalente agli anni ‘40 del secolo scorso, e rappresentante il mercato avellinese di Piazza del Popolo. E’ importante ricordare che opere del pittore irpino Luigi Bellini sono presenti anche presso la Casa Bianca a Washington, avendo trascorso l’artista irpino gran parte della sua vita in America.

E’ presente inoltre nella quadreria del Museo Civico di Villa Amendola un’opera giovanile del pittore Alfonso Grassi (Solofra 1918 – Salerno 2002) rappresentante un interno contadino con figura. L’opera in parola è di particolare pregio in quanto insolita nella produzione di questo valente artista del ‘900, noto soprattutto per i ritratti di vecchi. Il Grassi, giova ricordarlo è presente con sue opere nei Museo Vaticani a Roma e presso la Galleria degli Uffizi a Firenze.

Altra significativa opera esposta nella Sala n. 4 del Museo Civo di Villa Amendola è l’olio su tavola giovanile, datato 1949, del pittore Mario Pascale (Avellino 1919 – ivi 2000), rappresentante “case di paese”. Il Pascale è figura notevole nel panorama artistico locale. Insegnò a partire dagli anni ‘50 presso l’Istituto d’Arte, progettò nel 1940 il Cine – Teatro Partenio e disegnò, nel 1960, le fontane di Piazza Libertà, decorate poi dal ceramista Mario Guarini (Avellino 1933).



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 4, (Quadreria) Giovanni Battista (Avellino 1858 – Napoli 1925)



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 4 (Quadreria) – particolare.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 4 – particolare.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 4 (Quadreria) – Faustino De Fabrizio (Pratola Serra 1915 – Benevento 2005), “Nudo di donna allo specchio”, olio su tela, anno 1939.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 4 (Quadreria) - Alfonso Grassi (Solofra 1918 – Salerno 2002) - "Interno contadino con figura", olio su tela, anni '40 del '900.



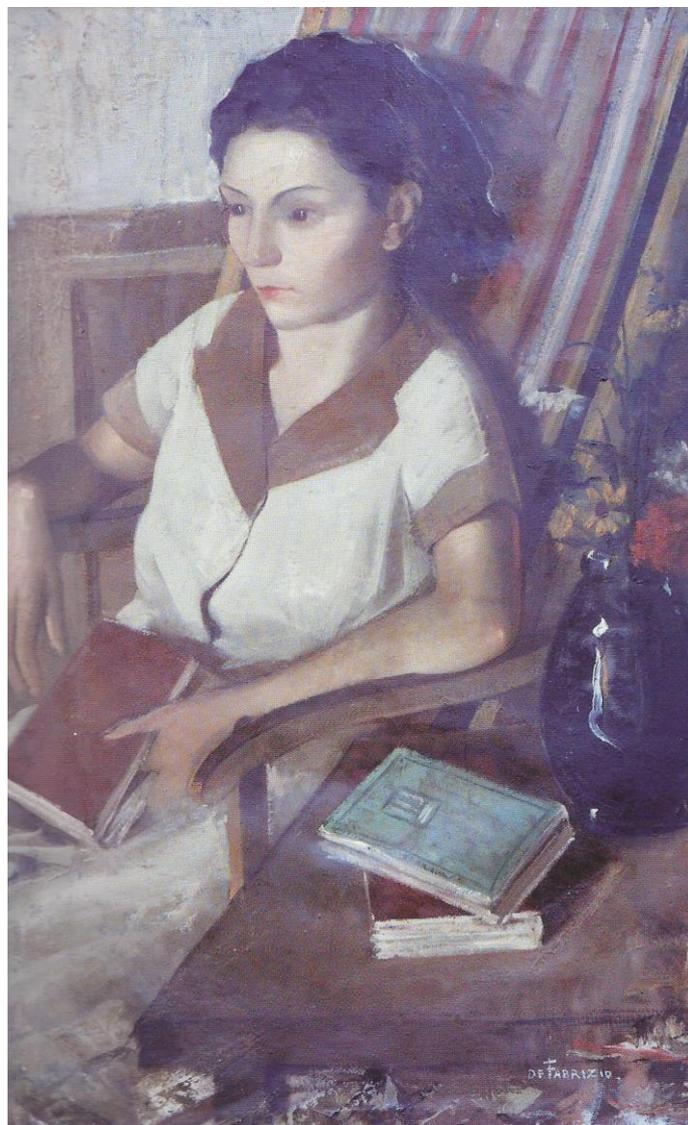
Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 4 (Quadreria) - Luigi Bellini, (Sant'Andrea di Conza 1912 - Toronto 1989), "Il mercato avellinese di Piazza del Popolo", olio su tavola, anni '40 del '900.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 4 (Quadreria), Mario Pascale (Avellino 1919 – ivi 2000),
“Case di paese”, olio su tavola, anno 1949.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 4 (Quadreria), – Faustino De Fabrizio (Pratola Serra 1915 – Benevento 2005), figura femminile, olio su tela, anni '30 del '900.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 4 (Quadreria), – Faustino De Fabrizio (Pratola Serra 1915 – Benevento 2005), figura femminile, olio su tela, anni '30 del '900.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 4 (Quadreria), – Faustino De Fabrizio (Pratola Serra 1915 – Benevento 2005), figura femminile, olio su tela, anni '30 del '900.



Completano l'esposizione della Sala n. 4, due "etagere" in legno dorato, risalenti al XIX secolo, donati al Museo dalla famiglia Biondi (antica famiglia della borghesia locale), n. 4 sedie, sempre in legno dorato, risalenti al XIX secolo, (sempre donazione Biondi), un mobile in legno di castagno (buffet), in stile liberty dei primi del '900 su cui è collocato un orologio, con cassa in legno laccato nero e colonnine dorate (risalente sempre ai primi del '900 (donati al Museo dalla prof.ssa Laura Giovannitti), una piccola collezione di orologi da tasca (detti anche a cipolla), tutti risalenti ai primi del '900, donati, anche in questo caso al Museo dalla prof.ssa Laura Giovannitti, e un prezioso abito risalente alla fine della seconda metà del XIX secolo, posto al centro della sala, e custodito all'interno di una vetrina, donato al Museo dalla prof.ssa Orsola Tarantino Fraternali.



Villa Amendola, Sala n. 4 – “Etagere” – legno dorato, XIX secolo



Villa Amendola, Museo Civico - Sala n. 4 – sedia – legno dorato, XIX secolo



Precede l'ingresso dell'ultima sala del Museo un atrio in cui hanno trovato sistemazione, ed esposizione quindi, un pregevole mobile in legno dorato, con sovrastante specchiera, risalente al XVIII secolo, di ambito meridionale, appartenuto alla famiglia Biondi, antica famiglia borghese avellinese. In una vetrina poi è presente una piccola collezione di ceramiche risalenti agli inizi del '900 della Regia Scuola d'Arte di Avellino (un vaso, due piatti, due lucerne) tutte rivestite in smalti policromi.

Nel predetto spazio è in esposizione, inoltre, lo stemma civico, dipinto su tela, risalente agli inizi del XIX secolo e facente parte del Sipario dell'antico Teatro di Avellino, demolito nel 1925.



Villa Amendola, Museo Civico – Atri di accesso alla Sala Conferenze – particolare.



Villa Amendola, Museo Civico – Atrio di accesso alla Sala Conferenze, mobile in legno dorato, secolo XVIII.



Villa Amendola, Museo Civico – Atri di accesso alla Sala Conferenze – particolare.



Attraversato detto spazio si accede alla Sala n. 5. La Quinta ed ultima Sala del "Museo Civico" di Avellino, allestito a Villa Amendola racconta al visitatore, invece, attraverso una ricca esposizione iconografica e documentaria, fatti e accadimenti della storia civile, culturale, morale e politica nazionale, riferiti al '900, così come sono stati vissuti nella città di Avellino.

In questa Sala, adibita anche a conferenze e convegni hanno trovato permanente sistemazione i cimeli riferiti alla Prima Guerra Mondiale, che vide la città di Avellino in prima linea con i fanti della "Brigata Avellino". Detti cimeli sono costituiti dal manifesto a stampa del 5 Gennaio 1916 col quale l'allora Sindaco di Avellino, Aster Vetroni annuncia alla cittadinanza la "presa di Gorizia", compiuta dall'Esercito italiano grazie al contributo dei fanti della "Brigata Avellino". Segue poi il manifesto a stampa datato 4 Novembre 1916 col quale, sempre l'allora Sindaco di Avellino, Aster Vetroni, annuncia alla cittadinanza la presa delle città di Trento e Trieste compiuta, anche in questo caso grazie all'apporto dei fanti della "Brigata Avellino". In una vetrina, posta accanto ai manifesti hanno trovato collocazione, sempre riferiti alla Prima Guerra Mondiale, delle lettere di soldati avellinesi, spedite dal fronte e l'Albo d'Oro dei caduti, feriti e dispersi.

Sempre nella parte della Sala n. 5, dedicata all'esposizione di cimeli e testimonianze della "Grande Guerra" sono collocate la Pergamena autografa del re d'Italia Vittorio Emanuele III riferita ad un fante della città di Avellino morto in guerra, e il manifesto a stampa, risalente al 24 Maggio 1931 in cui l'Amministrazione comunale ricorda il sacrificio dei suoi concittadini nella "Grande Guerra".



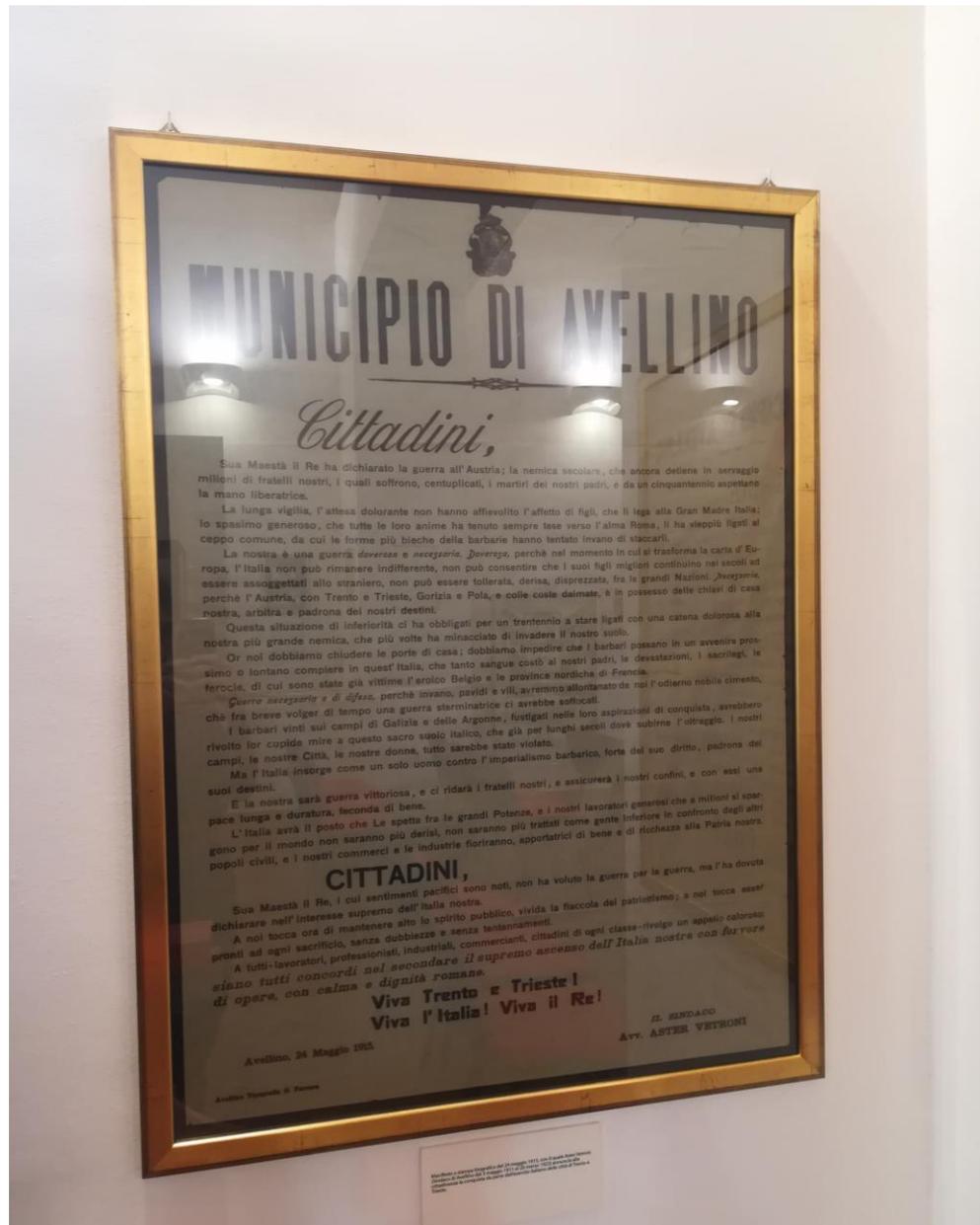
Villa Amendola, Museo Civico, Sala Conferenze.



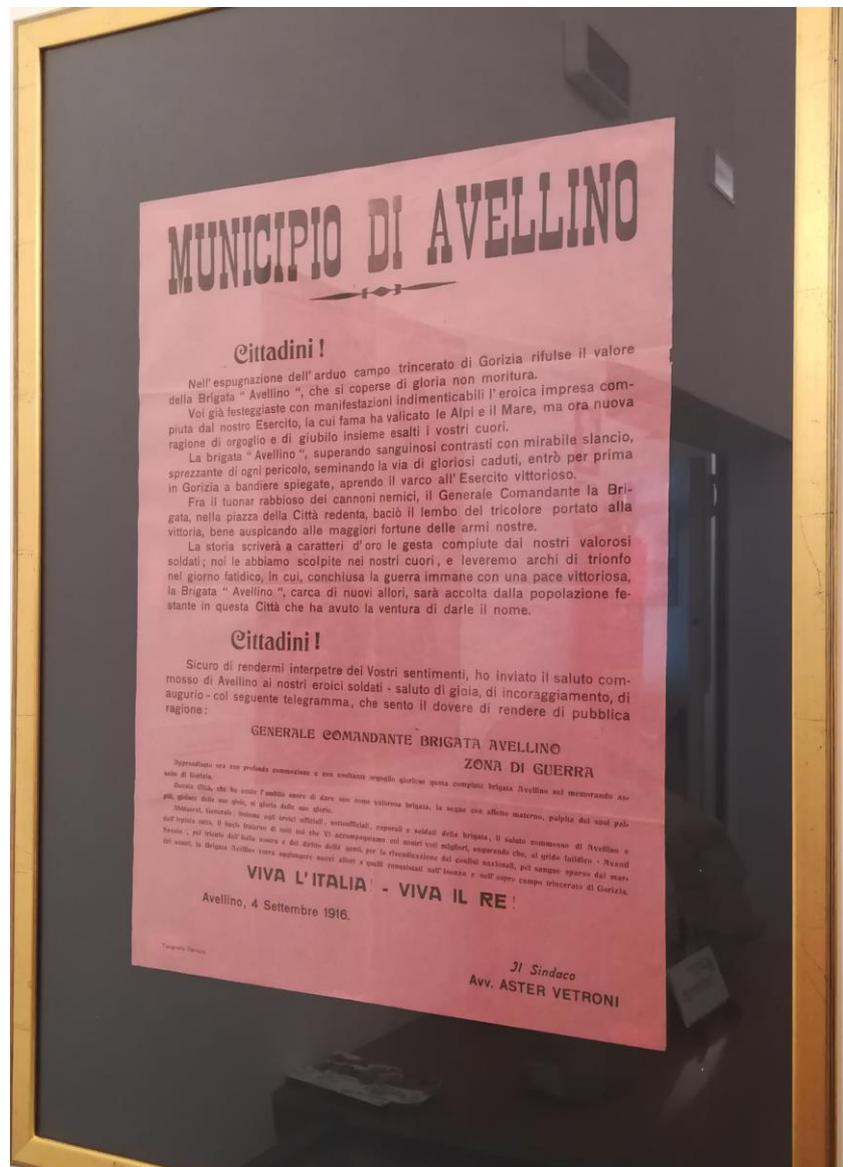
Villa Amendola, Museo Civico, Sala Conferenze.



Villa Amendola, Sala n. 5 (Il '900 ad Avellino) – articolare.



Villa Amendola, Sala n. 5 (Il '900 ad Avellino), manifesto a stampa riferito alla presa di Trento e Trieste – Prima Guerra Mondiale.



Villa Amendola, Sala n. 5 (Il '900 ad Avellino), manifesto a stampa riferito alla presa di Gorizia – Prima Guerra Mondiale.



Pergamena alla memoria del soldato avellinese Sebastiano Galluccio, vittima della 1ª Guerra Mondiale, recante la firma autografa di Vittorio Emanuele III di Savoia, re d'Italia dal 1900 al 1946.

Villa Amendola, Sala n. 5 (Il '900 ad Avellino), pergamena autografa del re d'Italia Vittorio Emanuele III riferita ad un soldato avellinese morto durante la Prima Guerra Mondiale.



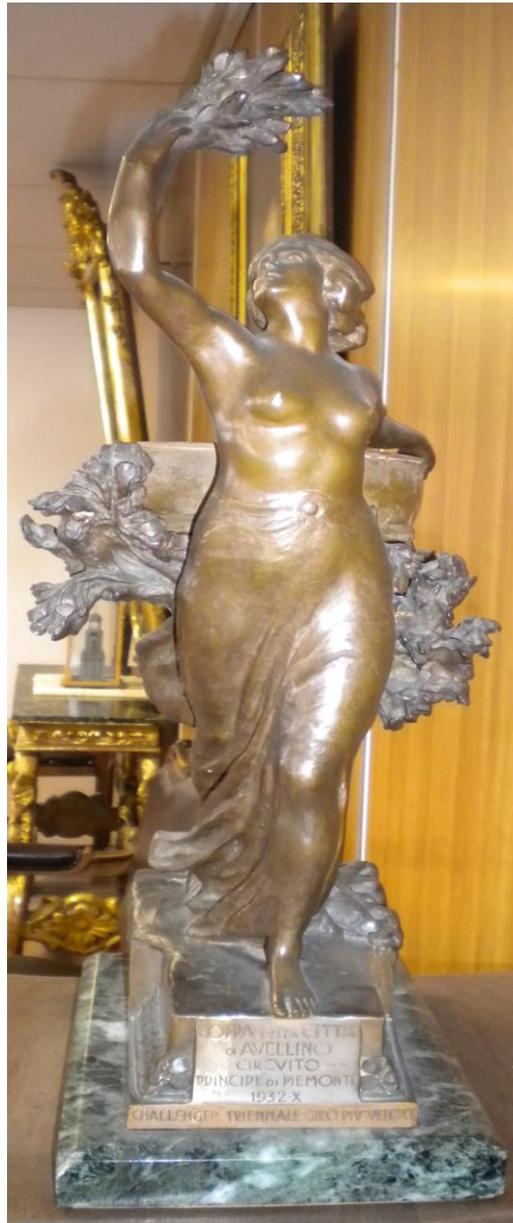
Nella Sala del “900 ad Avellino” è ancora in esposizione permanente il manifesto a stampa datato 18 Agosto 1934 .che annuncia la visita in città dell’allora principe ereditario, futuro re d’Italia Umberto di Savoia. Uno spazio poi della sala è dedicato all’esposizione di fotografie dell’epoca, riferite al Circuito Automobilistico Principe di Piemonte, svoltosi, ininterrottamente, dal 1928 al 1933, e che ha visto la partecipazione dei maggiori corridori del tempo, a cominciare dal mitico Tazio Nuvolari. Accanto a detto materiale fotografico è stato posto in mostra permanente il Trofeo “Principe di Piemonte”, una scultura a tutto tondo raffigurante una figura muliebre, fusa in bronzo con la tecnica “a cera persa”, donata alla città di Avellino dal principe Umberto di Savoia.



Villa Amendola, Sala n. 5 (Il '900 ad Avellino) – particolare.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 5 (Il '900 ad Avellino), "Trofeo Principe di Piemonte", scultura in bronzo fuso a cera persa donata da Umberto di Savoia alla città di Avellino.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 5 (Il '900 ad Avellino), "Trofeo Principe di Piemonte", scultura in bronzo fuso a cera persa donata da Umberto di Savoia alla città di Avellino.



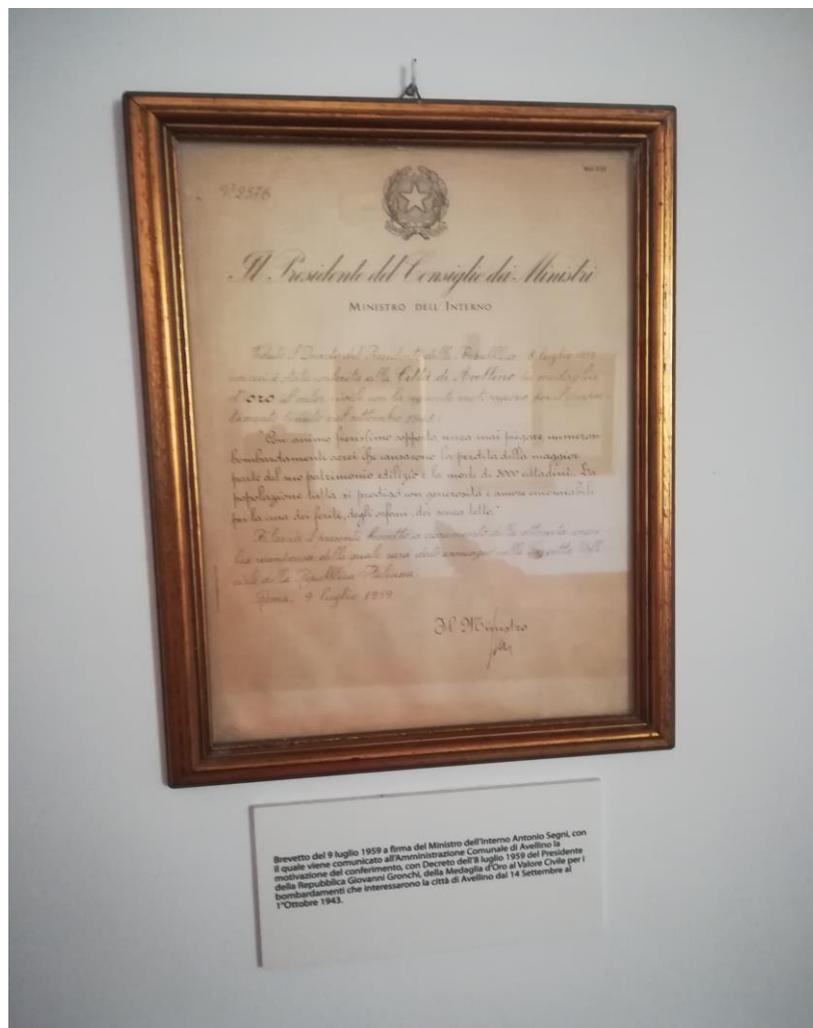
Sempre nella Sala n. 5 del Museo Civico è possibile vedere i manifesti a stampa dell'Amministrazione Comunale, provenienti dall'Archivio Storico del Comune di Avellino, e riferiti all'inaugurazione del monumento alle vittime dei bombardamenti aerei della Seconda Guerra Mondiale, inaugurato il 14 Settembre 1958 in Piazza del Popolo, e realizzato dallo scultore Domenico Stasi, allora docente della Scuola d'Arte di Avellino. Accanto a detto manifesto è esposto quello che annunciava, l'anno seguente, nel 1959, il conferimento della medaglia d'oro al valore civile alla città di Avellino, per le vittime dei bombardamenti aerei del 14 Settembre 1943. Accanto a detti manifesti è stato collocato il Decreto Originale del Conferimento della Medaglia d'Oro al valore civile, per i suddetti bombardamenti, causa di tanta sofferenza per la popolazione di Avellino e dei paesi vicini.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 5 (Il '900 ad Avellino), manifesto a stampa riferito all'inaugurazione, nel 1958, del monumento alle vittime dei bombardamenti del Settembre 1943.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 5 (Il '900 ad Avellino), manifesto a stampa riferito al conferimento della Medaglia d'Oro al Valore Civile alla Città di Avellino per i Bombardamenti del Settembre 1943.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 5 (Il '900 ad Avellino), Decreto di Conferimento alla Città di Avellino della medaglia d'oro al valore civile per le vittime dei bombardamenti del Settembre 1943.



Sempre nella Sala n. 5 del Museo Civico è esposta, in una apposita vetrina, la divisa dell'Ufficiale avellinese Pasquale Cappabianca, docente del locale Liceo Scientifico "Pasquale Stanislao Mancini", morto eroicamente nell'autunno del 1942 nella Battaglia di El Alamein.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 5 (Il '900 ad Avellino), divisa dell'Ufficiale avellinese Pasquale Cappabianca, docente del locale Liceo Scientifico "Pasquale Stanislao Mancini", morto eroicamente nell'autunno del 1942 nella Battaglia di El Alamein.

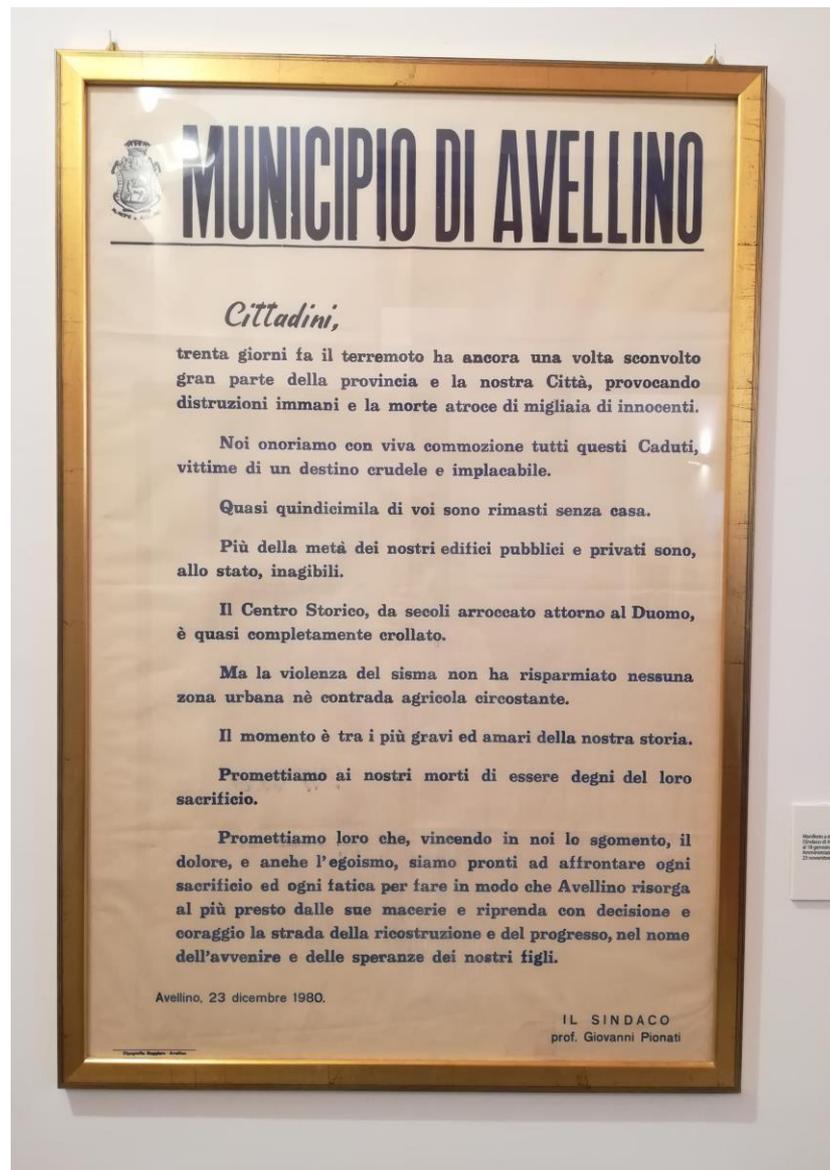


Il percorso espositivo, di tipo cronologico, prosegue con i manifesti a stampa, provenienti sempre dall'Archivio Storico del Comune di Avellino riferiti alle prime elezioni Amministrative del dopoguerra, svoltesi nella città di Avellino nel giugno del 1946, segue poi il manifesto datato 30 luglio 1949 che annuncia alla città che a decorrere dal 1 agosto 1949: "decade la validità dell'uso delle carte annonarie".

Il percorso cronologico di fatti e accadimenti del '900 ad Avellino prosegue poi con l'esposizione in questa sala del ritratto di Mons. Pasquale Venezia (Avellino 1911 – Rocca Priora (Roma) 1991) a cui è associato il manifesto a stampa datato 4 Agosto 1967 col quale l'allora Sindaco di Avellino, Angelo Scalpati, annunciava la nomina del prelado a Vescovo della Diocesi Irpina. L'esposizione del ritratto di Mons. Venezia e del manifesto a stampa che annuncia alla popolazione locale la sua nomina, voluta da Papa Paolo Vi a Vescovo di Avellino è giustificata dal fatto che Mons. Venezia nella storia della città di Avellino e della sua Diocesi è stato, ad oggi, l'unico Vescovo di Avellino, nato nella città di Avellino.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 5 (Il '900 ad Avellino) – particolare.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 5 (Il '900 ad Avellino), manifesto a stampa del Sindaco di Avellino, Giovanni Pionati, di vicinanza alla popolazione per le tragiche conseguenze del Sisma del 23 Novembre 1980.



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 5 (Il '900 ad Avellino), il Decreto di conferimento alla città di Avellino della Medaglia d'Oro al Valore Civile, per le vittime del terremoto del 23 novembre 1980,



Villa Amendola, Museo Civico, Sala n. 5 (Il '900 ad Avellino), copertina del Quotidiano il "Mattino" "Fate Presto", che ispirò l'artista Andy Warhol nella realizzazione di una sua famosa opera, commissionatagli dal noto gallerista e mecenate Lucio Amelio, ed oggi facente parte della Collezione "Terremotus".



Chiude il percorso espositivo il Decreto originale dell'11 novembre 2005 di conferimento alla città di Avellino della Medaglia d'Oro al Valore Civile, per le vittime del terremoto del 23 novembre 1980, il manifesto a stampa dell'allora Sindaco di Avellino, Giovanni Pionati, di vicinanza alla popolazione per le tragiche conseguenze del Sisma e l'edizione originale del Quotidiano il "Mattino" con la celebre copertina "Fate Presto", che ispirò l'artista Andy Warhol nella realizzazione di una sua famosa opera, commissionatagli dal noto gallerista e mecenate Lucio Amelio, ed oggi facente parte della Collezione "Terremotus".